



A PENTECOSTE IN DUOMO L'AMMISSIONE DI DUE LAICI DI ROVERETO E DI TORBOLE

Antonio ed Ettore, in cammino verso il diaconato

S'innesca sul Cammino sinodale anche l'avvio del percorso verso il diaconato permanente di due laici - Antonio Caproni della parrocchia di S. Marco in Rovereto ed Ettore Barion della parrocchia di S. Andrea in Torbole - che l'arcivescovo Lauro ha accolto nel pontificale di Pentecoste domenica scorsa, ravvivato dai suoni delle Cappella Musicale della Cattedrale. "Cari Antonio ed Ettore - ha detto loro don Lauro nell'omelia -, mentre oggi chiedete di essere ammessi all'ordine del diaconato, vi ringrazio per l'entusiasmo e la gioia che vi abita. Davvero il Vangelo è la bussola della vostra vita, lo attesta in modo inequivocabile la scelta fatta con le vostre mogli di allargare le vostre famiglie per accogliere diversi ragazzi e giovani segnati dalla disabilità, dall'abbandono, dalla sofferenza. Passione per il Vangelo che vi ha portati a servire i poveri in Brasile, Romania, Ghana. Mentre vi affido alla preghiera della Chiesa diocesana per il vostro futuro ministero dia-

conale, ad essa consegno la vostra testimonianza, perché ritorni a prendere il largo, fidandosi della forza travolgente dello Spirito Santo, per poter assaporare la freschezza del Vangelo". Era stato questo anche il tema "pentecostale", anticipato il sabato sera nella veglia di Pentecoste con le aggregazioni laicali, con l'invito a comprendere la Pentecoste cristiana a partire dalla Pentecoste ebraica. "All'inizio - ha spiegato mons. Tisi - quest'ultima era la festa del raccolto, quando si offriva a Dio la primizia del grano. Successivamente al tempo di Gesù, era la festa del dono della legge sul monte Sinai e dell'alleanza". La novità di una legge "non più scritta su tavole di pietra, ma nel cuore" ci dà la consapevolezza di poter "cambiare il mondo e la storia, immettendo in essa con la concretezza della nostra vita nientemeno che la Pasqua del Signore. Possiamo passare dalla morte alla vita amando i fratelli".

APPORTI SINODALI /16 LE SINTESI DEL CONFRONTO NEI GRUPPI DI STUDENTI E STUDENTESSE

E in due convitti di Trento città si danno i voti alla Chiesa di oggi

Fra le circa duecento sintesi arrivate al Gruppo di coordinamento diocesano ci sono anche quelle di due convitti studenteschi, vivaci comunità di giovani che hanno accettato di dedicare qualche ora del loro tempo ad un ascolto reciproco. Da ognuno di loro, una risposta alla domanda sinodale "Chiesa per te?"; occasione anche per rivedere il proprio rapporto con la fede.

GRUPPO SINODALE CONVITTO ARCIVESCOVILE

Nell'incontro è emersa una spaccatura tra una Chiesa vista come comunità di persone nella quale ci si è identificati in una fase iniziale dell'infanzia fino all'adolescenza, e una Chiesa come stato/azienda, secondo la visione di alcuni partecipanti all'incontro. La partecipazione alla Chiesa (e ai sacramenti) viene avvertita da alcuni come un'imposizione dei propri genitori e della comunità, al punto da non comprenderne il senso. I sacramenti non dovrebbero essere percepiti come delle cose necessarie, piuttosto essere sentiti dalle

persone/ragazzi stessi. Il rilievo emerge soprattutto a proposito della Cresima, che - si dice - non dovrebbe essere imposta ma lasciata alla libera volontà, anche in un'età più avanzata rispetto a quella in cui viene comunemente proposta.

La Chiesa è percepita da alcuni come "ipocrita e incoerente" rispetto al messaggio che dà, soprattutto a livello istituzionale. In altre parole, il corpo (cioè le persone della piccola comunità di credenti) va bene, la testa (l'apparato ecclesiastico ai livelli più alti) non funziona.

Inoltre, è emersa da una parte dei partecipanti l'idea di una Chiesa che fa parte di qualcosa di relegato al passato in cui i valori che la animano sono ormai parte della società occidentale, senza il bisogno quindi di sentirsi parte della Chiesa per aderire a questi valori e crederci. Dunque, la Chiesa viene percepita come un fenomeno culturale che è stato superato. Per qualcuno è "antistorica". Secondo il gruppo, la Chiesa dovrebbe affrontare la sfida multiculturale che si manifesta nella società odierna e la sfida di capire quale strada vuole prendere. In questo senso, è la Chiesa che deve andare dall'uomo e



non è l'uomo che deve cercare la Chiesa. Ci si auspica quindi un cambiamento nel modo di comunicare della Chiesa. Nell'esperienza di alcuni ragazzi del gruppo, la comunità di persone che fanno parte della Chiesa è vista come comunità di persone che unisce; dall'altra parte alcuni vedono quella stessa comunità come qualcosa che allontana chi non ne fa parte, con il rischio di una ghettizzazione interna. Anche alcuni movimenti che fanno parte della Chiesa possono talvolta prendere questa forma. Infine, una riflessione anche su temi attuali, tra i quali principalmente quello relativo all'omosessualità e l'omofobia. In questo si sono differenziate alcune opinioni: c'è chi ha sostenuto che la

Chiesa dovrebbe porsi chiaramente verso una posizione di apertura rispetto a questi temi e c'è chi invece sostiene che la Chiesa dovrebbe astenersi dall'emettere opinioni schierandosi da una parte o dall'altra, per non entrare nell'ambito politico di tale posizione. In ogni caso, tutti sono d'accordo che la Chiesa dovrebbe rinnovarsi rispetto a queste e altre tematiche simili.

GRUPPO SINODALE CONVITTO SACRO CUORE

Dalle condivisioni è emerso che la Chiesa per molte studentesse è stato un luogo in cui da piccole hanno potuto giocare e costruire amicizie, da molte frequentato attivamente, ma che crescendo - soprattutto nell'adolescenza - un luogo che non viene più sentito, una comunità che è stata vista come distante. In particolare, c'è stato un momento di frattura che ha segnato l'allontanamento dalla comunità (es. lutto, divorzio dei genitori, omosessualità di un amico) per cui non è stato più trovato spazio e accoglienza all'interno della stessa. Nell'esperienza delle partecipanti, in questi casi concreti, il messaggio della Chiesa ha

incontrato una contraddizione per la quale ci si è poi distanziati. Gran parte delle ragazze che hanno partecipato all'incontro percepiscono la Chiesa come qualcosa di vecchio e antico, fatto di regole che non vengono peraltro spiegate. Riportano che spesso quando capita che partecipano alla Messa, l'omelia è vuota e non ne capiscono il significato. Quello che emerge è che servirebbe maggiore concretezza, anche nell'omelia, facendo meno discorsi astratti e più rivolti all'esperienza concreta, che siano sul piano della realtà e che arrivino alle persone. Allo stesso modo, manca nella Chiesa una risposta alle esigenze degli adolescenti, in una fase della vita in cui ci si pone domande esistenziali e a sviluppare un pensiero critico. Per la maggior parte dei presenti in questa fase c'è stata una disattesa delle aspettative, una delusione rispetto alle persone che vivevano la comunità o che hanno il compito di rappresentare la Chiesa: catechisti, sacerdoti, ecc. Quello che ci si auspica, dalle partecipanti, è una Chiesa aggiornata che possa arrivare alla gente, soprattutto agli adolescenti, con esempi concreti.

LA SINTESI DEL LAVORO DI VARI GRUPPI E COMUNITÀ ECCLESIALI ITALIANE PER IL SINODO

Autorità, potere e comunione: cosa "dice" l'esperienza delle donne

Una rete che riunisce più realtà (associazioni, coordinamenti, comunità) della Chiesa italiana, nata per rispondere all'invito dei vescovi di avviare processi sinodali, ha promosso una serie di incontri online aperti al pubblico per approfondire i punti del Documento preparatorio del Sinodo dei vescovi. Dopo un'assemblea sui punti 8 (Autorità e partecipazione e 9 - discernere e decidere), articolata in momenti di preghiera, relazioni, ascolto di esperienze e laboratori con 170 donne e uomini con diverse competenze, ha prodotto un testo con relativa sintesi intitolata "Ma lei gli replicò" (Mc 7,28) perché prende le mosse dalle parole del Vangelo di Marco che annunciano la "conversione" di Gesù, dopo lo straordinario dialogo con la donna siro-fenicia. Da alcune firme trentine ecco la sintesi in Parole-chiave, criticità e omissioni, visioni.

PAROLE-CHIAVE

EXOUSIA: quando il "replicare" genera. L'esperienza delle donne insegna che tutta la Chiesa, per seguire il Maestro, ha bisogno della presa di parola di ogni battezzata e battezzato, specialmente di chi sta "sotto la tavola" e può provocare un cambio di prospettiva (Mc 7, 24-30). **AUTORITÀ:** quando chi è preposto "autorizza". L'autorità autentica "autorizza", cioè rende le

persone autrici della propria vita e vocazione, liberandone abilità e talenti. È un'autorità che genera, che fa fiorire le esistenze, come ci hanno insegnato gli studi di genere e le prassi di comunità soprattutto femminili.

POTERE: quando la potestas si fa servizio. La potestas ha il suo fondamento nell'iniziazione cristiana e nell'abilitazione a svolgere i *tria munera Christi* secondo la vocazione propria, le esigenze della comunità e le condizioni storiche. La mancanza di una leadership femminile non è "un problema delle donne", piuttosto determina una minore autorevolezza della Chiesa tutta e una debolezza dell'attuale assetto dei poteri.

COMUNIONE: quando la gerarchia genera partecipazione. La comunione è gerarchica, ma non secondo lo schema semplicistico alto-basso: in un popolo di uguali nella dignità e nell'agire (can. 208), si realizza una comunione asimmetrica secondo il modello della Chiesa apostolica. Si tratta di un paradigma complesso: non una piramide semplice, ma una rete comunione asimmetrica e multicentrica in una Chiesa tutta ministeriale e sinodale.

CRITICITÀ E OMISSIONI

Sul Sinodo: si rileva una resistenza negli ambienti delle parrocchie e delle diocesi a promuovere

un confronto trasparente e un Cammino sinodale autenticamente inclusivo.

Sulla Chiesa istituzione: la Chiesa ha urgente bisogno di rivedere certi approcci teologici e certe strutture, per trovare il coraggio di dire: "abbiamo sbagliato, abbiamo messo a tacere i profeti e le profete". Il mancato riconoscimento dell'autorità delle donne mette in crisi l'intera autorevolezza della Chiesa.

Sul ministero ordinato e i ministeri: occorre entrare nell'ottica di una Chiesa tutta ministeriale, dove carismi e poteri non vengono riconosciuti solo ai ministri ordinati. In questa prospettiva, si potrà e dovrà ragionare sull'ordinazione delle donne, che non chiedono di replicare un modello clericale.

Sul modello di governo: la sinodalità è molto più impegnativa della monarchia e della democrazia. Il principio *Quod omnes tangit, ab omnibus tractari (deliberari) debet* permette di contemperare il principio della *major pars* con il principio della *sanior pars* (la parte che sostiene l'opinione più vera, più evangelicamente fondata), in una società complessa dove nella comunione esistono diversi centri di autorità che si contemperano a vicenda. "Consultivo" e "deliberativo" nella Chiesa comunione non possono contrapporsi come nelle società democratiche.

VISIONI

Abbiamo incontrato e intervistato donne che occupano ruoli di guida delle comunità e svolgono ministeri: Lidia Maggi, pastora battista; Sandra Schnell, responsabile parrocchiale nella diocesi cattolica di Essen, Gigliane Leite, laica, che nel 2020 ha assunto la diaconia nella Parrocchia di Santa Cruz in Brasile. Tante, tante donne che ci mostrano i tratti di un'altra Chiesa possibile con proposte, gesti e visioni: la consapevolezza che deriva dall'apporto delle teologie di genere e femministe deve essere assunta dal magistero, può contribuire a diffondere una maggiore consapevolezza tra le donne ed è uno strumento importantissimo per la formazione dei ministri ordinati.

È necessario un ripensamento del paradigma maschile, disponibile a com-partecipare, segnatamente con le donne e a pari dignità, le prese in carico, le deliberazioni e le relative responsabilità. Nel Cammino sinodale, è urgente mettere al centro del dibattito su autorità e partecipazione non solo la questione del femminile, ma anche quella del maschile. Gesù viene mostrato portatore di un modello di mascolinità inedito per la sua epoca e per il suo contesto, disponibile ad ascoltare e imparare dalla donna siro-fenicia e anche a farsi ri-orientare da lei.